

# Quando i sogni e gli obiettivi rimangono irrealizzati

domenica, 2 maggio 2021

## [Giornata Mondiale della SM](#)

Tutti li abbiamo, sogni e obiettivi. Siamo felici quando si realizzano, tristi quando non lo fanno, o non come vorremmo.

«I sogni possono significare una dura lotta. Se cerchiamo di evitarlo, possiamo perdere di vista il motivo per cui abbiamo iniziato a sognare e finire per realizzare che il sogno non è più nostro. Se ascoltiamo la saggezza del cuore il tempo infallibile ci farà incontrare il nostro destino. Ricorda: quando stai per rinunciare, quando senti che la vita è stata troppo dura con te, ricordati chi sei. Ricorda il tuo sogno».

Estratto da «Il delfino sognatore» di Sergio Bambaren

Da bambina ho sempre voluto essere una biologa marina. I delfini sono ancora oggi i miei animali preferiti in assoluto. Non sono diventata una biologa marina, ma ho visto più volte i delfini in libertà nell'oceano. E mi è stato permesso di nuotare con i delfini che vivono liberi nel mare poco più di un anno fa - questa sensazione è stata indescrivibilmente bella e mi dà ancora oggi molta forza.

All'età di tre anni ho iniziato a giocare a tennis, senza pressione, solo per divertimento. Fu subito chiaro che avevo un grande talento. Così sono stata ammessa nella squadra regionale prima di entrare nella squadra nazionale svizzera. A quel tempo, tra i sei e i quattordici anni, c'erano solo la scuola e il tennis. Non c'era tempo per gli amici al di fuori del mondo del tennis. Per rimanere nella nazionale svizzera, dovevo giocare un certo numero di tornei a stagione e dovevo anche avere un certo numero di vittorie. Se non soddisfacevi questi requisiti eri fuori.

Mi allenavo tutti i giorni e i tornei erano all'ordine del giorno nei fine settimana. Ero abituata, quindi era normale per me. Bisogna avere molta autodisciplina. Soprattutto nel mio caso, quando si tratta di allenamento e fitness. E ho dovuto fare a meno di molte cose.

Con l'età il mio tennis migliorava. Il mio obiettivo più grande era quello di ottenere un punto d'appoggio nel WTA Tour e seguire le orme di Martina Hingis. Ero sulla buona strada prima che la febbre ghiandolare di Pfeiffer mi mettesse al tappeto all'età di 12 anni. Nessun allenamento per quasi un anno intero. Non veder sfumato l'obiettivo era quasi impossibile.

Ho provato di nuovo, ho lottato, ma non sono riuscita a recuperare il tempo perso.

Ho dovuto rinunciare al mio sogno di giocare a tennis da professionista. Ho lottato a lungo con me stessa, con il destino, ero devastata.

Era la mia prima esperienza di sconfitta nella vita «reale». Questa sensazione, quando non raggiungi il tuo obiettivo, anche se non lasci nulla di intentato, non è bella. Sfortunatamente, pochi anni dopo scoprii che questo sentimento sarebbe diventato un luogo comune.

Mi sentivo in colpa nei confronti della mia famiglia. In tutti questi anni in cui ho praticato tennis, la mia famiglia è stata al mio fianco, mi ha sostenuto. Questa solidarietà è indescrivibile. I miei nonni hanno pagato un sacco di soldi affinché io avessi l'attrezzatura migliore e un grande allenatore. I miei genitori erano presenti ai tornei quando potevano. Hanno anche pagato la maggior parte dei costi dei tornei. Anche mio fratello era sempre al mio fianco ed era molto orgoglioso.

E ora? Ora è un vero e proprio tabù. Mai, o raramente, il mio passato da tennista viene fuori. Certo, sono bei ricordi e sono immensamente grata per quel periodo della mia vita. Grazie allo sport ho imparato a combattere, il che mi aiuta molto nella mia situazione attuale. Ma quella Luana di prima non c'è più. E fa incredibilmente male quando ripenso a quei tempi spensierati. Queste sono le ragioni. Ecco perché non parliamo quasi mai di quei tempi.

Tennis professionale, il pensiero era ormai storia. Ciononostante, la vita è andata avanti. Ho giocato a calcio in 2a divisione ed ero attiva anche nel tennis, almeno in una squadra Interclub. Sono cresciuta e sono sorti nuovi sogni e desideri.

Un evento che ho vissuto all'età di 14 anni mi ha coinvolta in modo tale che mi sono interessata sempre di più alla psiche umana. Le lezioni di psicologia nella FMS hanno intensificato il mio fascino per la psiche. Infine, il mio psichiatra, che mi segue da molti anni, è diventato il mio modello. Ero abbastanza sicura: sarei diventata una psicologa e avrei fatto un'ulteriore formazione per diventare una psicoterapeuta.

Era il mio grande obiettivo, il mio più grande desiderio di carriera. Ho fatto tutto quello che umanamente era possibile, ma un pezzo del puzzle non rientrava nel quadro. Perché Dio, il destino o semplicemente la vita, avevano altri piani per me.

Mezzo anno prima degli esami finali ho ricevuto la diagnosi di SM. Ho avuto gravi ricadute, ancora e ancora, innumerevoli terapie con cortisone e molte altre con plasmaferesi. Lunghi soggiorni di riabilitazione sono stati la conseguenza. Poiché avevo perso talmente tante lezioni, dovevo sempre essere trasferita in una nuova classe. Ma volevo così tanto questa laurea che ho sopportato tutto.

In quel periodo ho finito la mia tesi in riabilitazione. La Fachmittelschule (FMS) Thun Seefeld, insieme a Ruedi Perren, ha fatto davvero di tutto per farmi finire la scuola. Ho sentito una grandissima solidarietà da parte degli insegnanti e degli studenti.

Senza questo sostegno avrei rinunciato a tutto molto prima.

Ma anche se ho fatto del mio meglio, questo fervido desiderio, questo grande obiettivo, purtroppo non l'ho ancora raggiunto. Un altro colpo al collo. Uno pesante. Perché realisticamente, non ho assolutamente più possibilità di ottenere una laurea in psicologia. Ma i sogni, i desideri e gli obiettivi non dovrebbero mai essere completamente lasciati andare...

Naturalmente desidero anche una relazione o un viaggio in Australia per far visita a mio zio. Quest'ultimo è sicuramente più semplice da realizzare. Se sei molto in sovrappeso, su una sedia a rotelle, porti una benda sull'occhio e sei incontinente, allora le possibilità di una relazione stabile diminuiscono molto. Purtroppo.

Amo i bambini e mi sarebbe piaciuto avere dei figli miei. Ma ho dovuto rimuovere il mio utero poco più di un anno fa. Quanti desideri e obiettivi distrutti può sopportare una persona? Non lo so nemmeno io...

Anche se tu personalmente devi rinunciare a certi sogni e desideri, ce ne sono sempre di nuovi da realizzare. Avere sogni e obiettivi che si realizzano è molto importante. Ma ancora più importante è avere sogni e obiettivi in primo luogo. Questo è ciò che ci fa andare avanti e nessuno può portarci via quei sogni e quegli obiettivi - nemmeno la sclerosi multipla!

Sì, è vero. Ho dovuto rinunciare al tennis. Ma si sa: ho giocato e vinto da adolescente contro Belinda Bencic, l'attuale numero 12 del mondo.

A volte devi solo guardare le cose da un'altra prospettiva. Perché «se ti arrendi oggi, non saprai mai se ce l'avresti fatta domani».

Luana

---

Lattmann & Luana: LUI si è fatto da solo e ha diretto una flotta di jet d'affari come manager d'aviazione prima che la SM gli causasse un blocco temporaneo. LEI ha battuto Belinda Bencic sul campo da tennis, ora combatte la SM, che cerca di metterla in ginocchio ogni giorno. Oliver R. Lattmann (55) e Luana Montanaro (28) scrivono da prospettive completamente diverse su una cosa in comune: la loro SM. Come e dove incontrano comprensione e solidarietà nella vita quotidiana? E quali ostacoli e tabù incontrano (ancora) intorno alla SM nel mondo esterno? Lattmann & Luana: #insiemeSiaMopiùforti, con anche il nostro team di autori per la Giornata Mondiale della SM 2021.

---

Società svizzera sclerosi multipla, via S. Gottardo 50, 6900 Lugano-Massagno

Tel. 091 922 61 10 | [info@sclerosimultipla.ch](mailto:info@sclerosimultipla.ch) | [www.sclerosimultipla.ch](http://www.sclerosimultipla.ch)